

Pagare a caro prezzo

Analisi dell'inflazione in Italia tra politiche interne e shock esogeni

Giacomo da Ros

L'inflazione è tornata. Dopo un lungo periodo di tassi estremamente bassi, il costo della vita sta cominciando a crescere di nuovo per diverse ragioni: tra queste, lo sconvolgimento delle catene di produzione causato dalla pandemia, l'invasione russa dell'Ucraina, la crisi energetica. Gli aumenti colpiscono tutti i cittadini europei, ma si abbattano in particolare sulle famiglie meno abbienti. Il Codacons stima che una famiglia con due figli spenderà in media 2275 euro in più all'anno a causa degli aumenti nei prezzi di alimentari ed energia. Di questi, 367 sono ascrivibili a quest'ultima categoria.¹ La situazione globale ha quindi un effetto diretto sulle finanze delle famiglie, soprattutto rispetto ai beni essenziali, per i quali la domanda è particolarmente inelastica. Inoltre, le politiche adottate da governi e banche centrali in reazione alla pandemia potrebbero aver contribuito a quello che è, senza dubbio, il più significativo episodio inflattivo degli ultimi anni.

L'inflazione annualizzata nell'Eurozona si attesta al 3,2% nella sua componente *core*, escludendo ossia energia e alimentari. Includendo invece queste componenti, l'inflazione annualizzata ha raggiunto il 7,5% a marzo 2022.² Benché agli aumenti contribuiscano senza dubbio la crisi delle catene di produzione e la guerra, una parte della responsabilità potrebbe ricadere sulle politiche fiscali e monetarie espansive recentemente adottate. Come mostra la Figura 1, secondo dati Eurostat³ la spesa dei governi nei 27 paesi dell'Unione Europea e nei 19 dell'Eurozona è cresciuta di quasi il 10% tra il 2019 e il

Giacomo Da Ros, attualmente stagista presso l'Istituto Bruno Leoni è Bachelor Candidate al Collège Universitaire di Sciences Po (Parigi).

1 Il Sole 24 Ore, *Codacons: da rincari bollette e cibo +2275 euro a famiglia*, 7 marzo 2022, <https://www.ilsole24ore.com/art/codacons-rincari-bollette-e-cibo-2275-euro-famiglia-AEtvRIB>

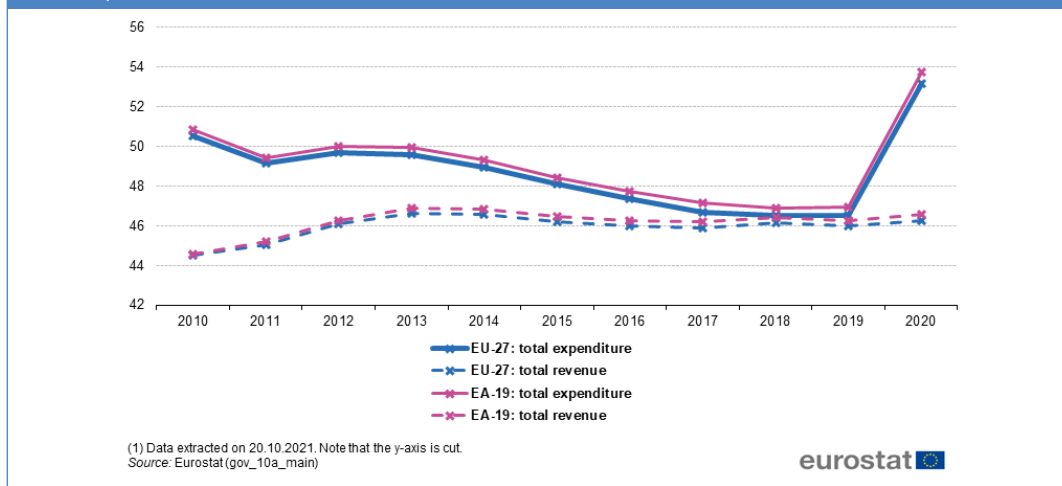
2 <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/14442438/2-01042022-AP-EN.pdf/ba153bc6-c1aa-f6e5-785b-21c83f5319e5#:~:text=Euro%20area%20annual%20inflation%20is,office%20of%20the%20European%20Union>

3 Eurostat Data, *Development of total expenditure and total revenue, 2010-2020 (% of GDP) Oct 2021*, [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=File:Development_of_total_expenditure_and_total_revenue,_2010-2020_\(%\)_\(%25_of_GDP\)_Oct_2021.png](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=File:Development_of_total_expenditure_and_total_revenue,_2010-2020_(%)_(%25_of_GDP)_Oct_2021.png)

2020. Insieme ad altri fattori, politiche di tipo espansionistico sono tradizionalmente legate ad effetti inflattivi.

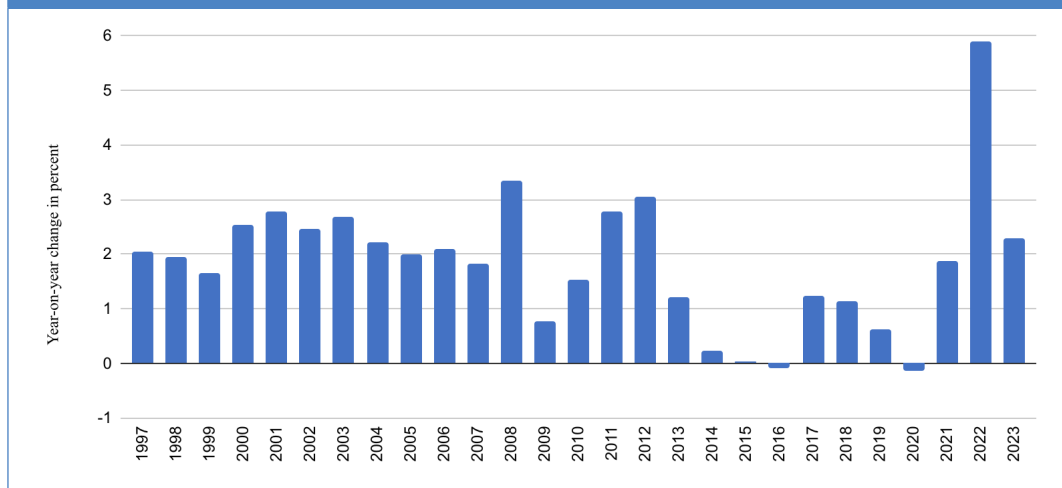
La Figura 2 mostra l'evoluzione dell'inflazione annualizzata nel corso de-

FIGURA 1: Andamento della spesa e delle entrate complessive, 2010-2020 (% del PIL)



Fonte: Eurostat

FIGURA 2: Variazioni anno su anno dell'indice dei prezzi al consumo (HCPI) per l'Italia



Fonte: OCSE fino al 2021, Commissione UE dal 2022

gli ultimi 25 anni, e include le previsioni per il 2022 e il 2023 della Commissione Europea.⁴ Come si può chiaramente notare, dopo un periodo di inflazione molto bassa o addirittura negativa, l'inizio di questo decennio è caratterizzato da un'inflazione mai vista dall'introduzione della moneta unica. Il momento spartiacque appare essere, senza dubbio, la pandemia di Covid-19.

4 European Commission, *Spring 2022 Economic Forecast: Russian Invasion Tests EU Economic Resilience*, 16 maggio 2022, https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-performance-and-forecasts/economic-forecasts/spring-2022-economic-forecast_en

Inoltre, alcune categorie di prodotti, in particolare l'energia, il tabacco, l'alcol sono stati storicamente oggetto di alti livelli di tassazione, come le accise. L'Unione Europea ha stabilito livelli di tassazione minimi su questi prodotti, illustrati dalla Tabella 1. Tuttavia, paesi come i Paesi Bassi o l'Italia spesso stabiliscono livelli molto più alti, il che comporta ovviamente effetti considerevoli sul potere d'acquisto delle famiglie.⁵

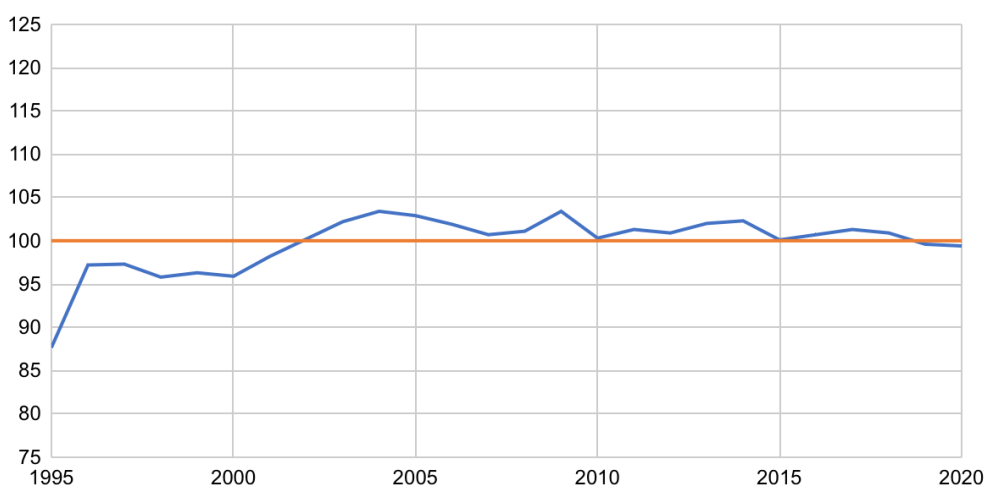
In particolare, in situazioni geopolitiche complesse come quella attuale, alti

TABELLA 1				
	Prodotto	Unità di misura	Livello minimo	Livello Italia
Bevande alcoliche	Birra	hl/grado Plato	1,87 EUR	2,99 EUR
	Vino	hl	0 EUR	0 EUR
	Prodotti intermedi es. porto, sherry	hl	45 EUR	88,67 EUR
Prodotti a base di tabacco	Sigarette	% del prezzo di vendita medio pesato (WAP)	60%	59,8%
	Kg di tabacco da fumo	kg	60	130
	Sigari	kg	12	35
Energia	Benzina senza piombo	EUR/1000 litri	359	728,4
	Gasolio	EUR/1000 litri	330	617,4
	Gas naturale	EUR/GJ	0,3	1,19-5,03
	Elettricità	EUR/MWh	1	22,7

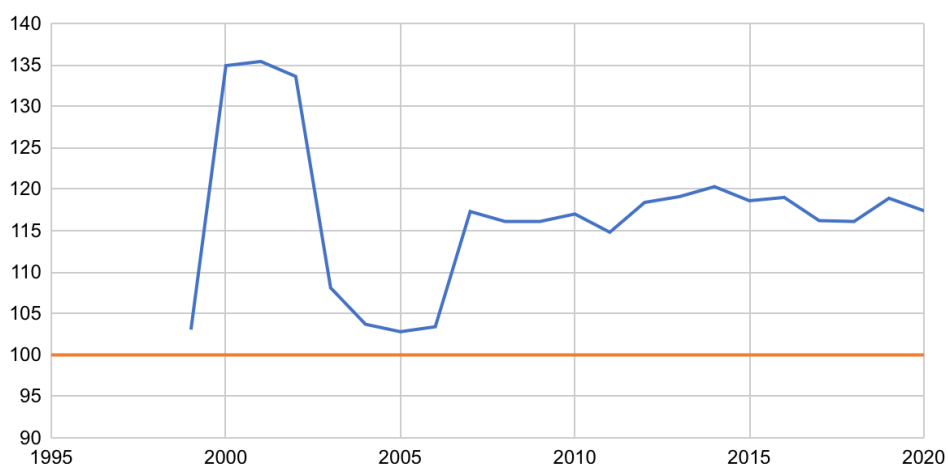
prezzi in categorie quali energia e generi alimentari causano considerevoli spese aggiuntive per le famiglie, data la difficile comprimibilità della loro domanda. Ancora una volta, le famiglie che sono più a rischio di soffrire gli effetti dell'inflazione sono quelle che spendono una più grande porzione dei loro redditi in questi prodotti, ossia quelle a più basso reddito. Come scrivono I. Faiella e L. Lavecchia, gli alti prezzi dell'energia hanno un effetto profondamente regressivo, colpendo molto più duramente i nuclei a reddito più basso.⁶ Inoltre, come sottolineato da P. Bagus et al., l'inflazione erode il potere d'acquisto delle famiglie a basso reddito in maniera più considerevole rispetto a quelle a reddito medio-alto. In primo luogo, come già menzionato, una più grande parte del reddito delle prime è speso in beni e servizi essenziali. Secondariamente, le famiglie meno abbienti hanno mezzi più limitati per difendersene: possiedono generalmente conoscenze minori

⁵ European Commission Directorate-General Taxation and Customs Union, *Excise duty tables - Part II Energy products and Electricity*, 2021, p. 13

⁶ I. Faiella, L. Lavecchia, *Households' energy demand and the effects of carbon pricing in Italy*, Banca d'Italia - Questioni di Economia e Finanza, no. 614, aprile 2021, pp. 22-23 https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2021-0614/QEF_614_21.pdf

FIGURA 3: Consumi individuali reali – UE27 (2007) = 100

Fonte: Eurostat

FIGURA 4: Elettricità, gas e altri combustibili – UE27 (2007) = 100

Fonte: Eurostat

e hanno un accesso più limitato agli strumenti finanziari.⁷ Infine, a causa delle negoziazioni necessarie ad aumentare i redditi da lavoro dipendente nella maggior parte delle circostanze, i loro redditi spesso non si adattano all'inflazione in maniera adeguata e sufficientemente rapida.

Ci sono altri fattori che potrebbero essere responsabili dell'aumento dei prezzi al consumo. Per esempio, in settori quali i trasporti o le telecomunicazioni, i prezzi dipendono spesso dal grado di concorrenza presente in questi mercati. La liberalizzazione di questi ultimi potrebbe risolvere il problema dei prezzi nel lungo termine, riducendo le pressioni inflazionistiche e proteggendo il potere d'acquisto dei salari.

⁷ P. Bagus, D. Howden, A. Gabriel, *Causes and Consequences of Inflation*, Business and Society Review, Issue 119, Vol. 4, 2014, pp. 497-517

Il presente studio analizza, per l'Italia, il livello dei prezzi in alcune specifiche categorie. Vengono successivamente identificati *outliers* positivi o negativi, ossia prodotti i cui prezzi sono notevolmente al di sopra o al di sotto della media europea. Nella terza parte vengono offerte delle spiegazioni riguardo queste differenze, evidenziando l'efficacia o l'inefficacia di determinate politiche. I livelli dei prezzi e i relativi aumenti possono infatti dipendere o dalla scarsità dei prodotti o da politiche dannose. Se la prima causa può essere risolta soltanto da aggiustamenti all'interno di quel preciso mercato (aumento dell'offerta o riduzione della domanda) la seconda è interamente nelle mani dei *policymakers*. In conclusione verranno quindi presentate delle raccomandazioni di *policy* basate su quanto discusso nelle precedenti sezioni.

Confronto dei prezzi relativi ai paesi EU27

Nel corso di questo lavoro, salvo diverse indicazioni, la fonte dei dati è Eurostat, nello specifico gli indici PPP (parità di potere d'acquisto). I dati sono stati recuperati il 22 marzo 2022.⁸

In generale, la situazione italiana appare allineata alla media europea. Come mostrato dalla Figura 3, le spese relative al consumo individuale si attestano entro 5 punti percentuali della media europea dalla fine degli anni Novanta. Inoltre, la differenza tra i prezzi italiani e la media europea sembra ridursi con il tempo.

Alcune categorie di particolare interesse verranno analizzate in maggiore dettaglio nei paragrafi seguenti: si tratta di elettricità, gas e carburanti; telecomunicazioni; servizi sanitari; servizi di trasporto.

Come mostra la Figura 4, i prezzi di elettricità, gas e carburanti sono stati costantemente sopra la media europea, aggirandosi tra il 115 e il 120% della media UE negli ultimi 15 anni. La causa di questo fenomeno risiede nelle accise più alte rispetto alla media europea stabilite dal governo italiano su questi prodotti. Il loro ammontare verrà dettagliato in seguito.

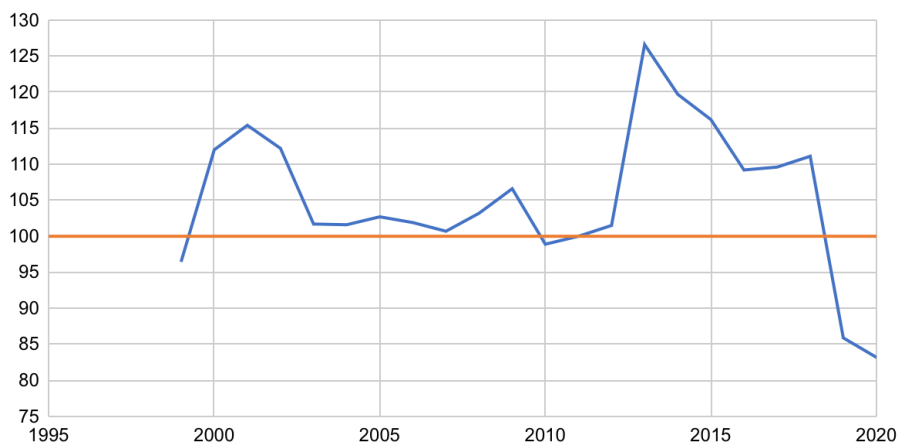
La Figura 5 illustra l'evoluzione nei prezzi dei servizi di telecomunicazioni. Quello che appare più rilevante è il notevole calo dei prezzi nel periodo 2018-2020. Questo positivo sviluppo può essere attribuito a un aumento della concorrenza dovuto a cambiamenti nella struttura del mercato.⁹

Anche i prezzi dei servizi sanitari sono costantemente stati sopra la media. I dati più recenti li stimano al 125% della media UE. Questo fenomeno sembra essere correlato con una spesa *out-of-pocket* più alta della media e una scarsa adozione di medicinali generici.

⁸ Eurostat, *Purchasing power parities (PPPs), price level indices and real expenditures for ESA 2010 aggregates*, ultimo aggiornamento 23 marzo 2022, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/product/page/PRC_PPP_IND_custom_2319022

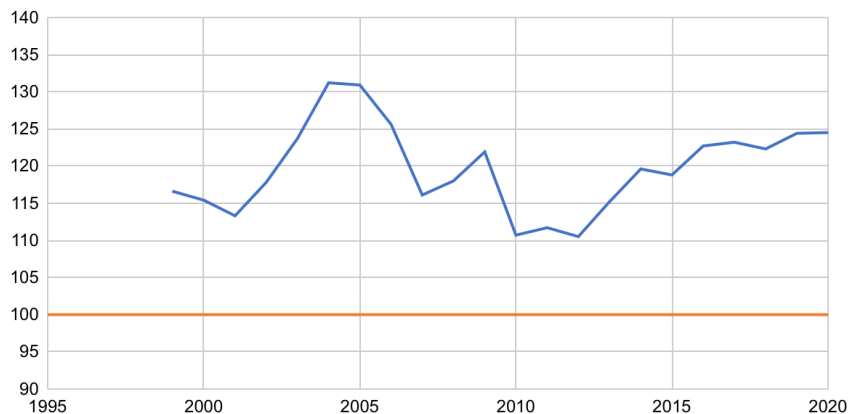
⁹ European Commission, *Mergers: Commission approves Hutchison/VimpelCom joint venture in Italy, subject to conditions*, 1 settembre 2016, https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_16_2932

FIGURA 5: Comunicazioni - UE27 (2007) = 100



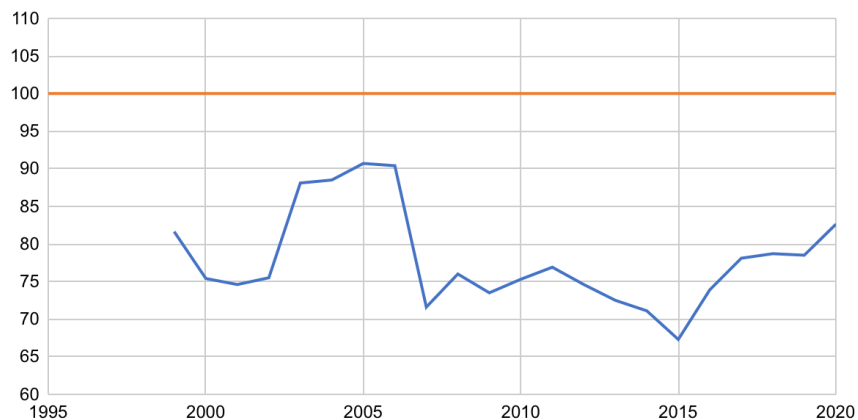
Fonte: Eurostat

FIGURA 6: Servizi sanitari - UE27 (2007) = 100



Fonte: Eurostat

FIGURA 7: Trasporti - UE27 (2007) = 100



Fonte: Eurostat

La Figura 7 mostra come i prezzi nei servizi di trasporto siano rimasti costantemente e considerevolmente al di sotto della media UE. Negli ultimi anni si sono attestati intorno al 75%, con picchi negativi del 67. Si potrebbe attribuire questa situazione ad una efficace concorrenza nel mercato dell'alta velocità ferroviaria o ai grossi sussidi nel settore del trasporto pubblico locale, che mantengono i prezzi ben al di sotto dei costi.

Analisi dei singoli settori Energia e carburanti

Uno degli esempi più lampanti degli alti prezzi al consumo come effetto della tassazione è la categoria energia e carburanti. I prezzi italiani sono costantemente al di sopra della media europea, attestandosi al 117,4% secondo i dati più recenti. Nel secondo semestre del 2019, un GJ di gas naturale costava 41 euro ai consumatori italiani, mentre la media europea era di 29,8. I consumatori tedeschi pagavano invece soltanto 21,9 euro/GJ.¹⁰ Lo stesso fenomeno di verifica per l'elettricità: nel medesimo periodo, in Italia un kWh costava 0,243 euro, rispetto alla media europea di 0,217 o al costo in Francia di 0,19.¹¹ Allo stesso modo, alla fine del 2021, 1000 litri di gasolio costavano 1587 euro in Italia, rispetto ai 1469 euro della media europea. La benzina costava, rispettivamente, 1722 e 1600 euro.¹² Dopo il rialzo dei prezzi del 2022, il governo italiano ha temporaneamente ridotto l'ammontare delle accise su gasolio e benzina di 250 euro ogni 1000 litri, facendo così scendere i prezzi al di sotto della media UE.¹³

La causa dei prezzi così alti risiede, ovviamente, nella tassazione su questa categoria di prodotti, molto più elevata in Italia che nel resto d'Europa. Nel caso dell'elettricità, altre cause nel riguardano le imposte ambientali e il costo relativamente alto del mix energetico. In altri paesi UE, carbone e centrali nucleari contribuiscono ad abbassare i prezzi al consumo. Nel caso italiano, la dipendenza dal gas naturale determina prezzi finali più alti.

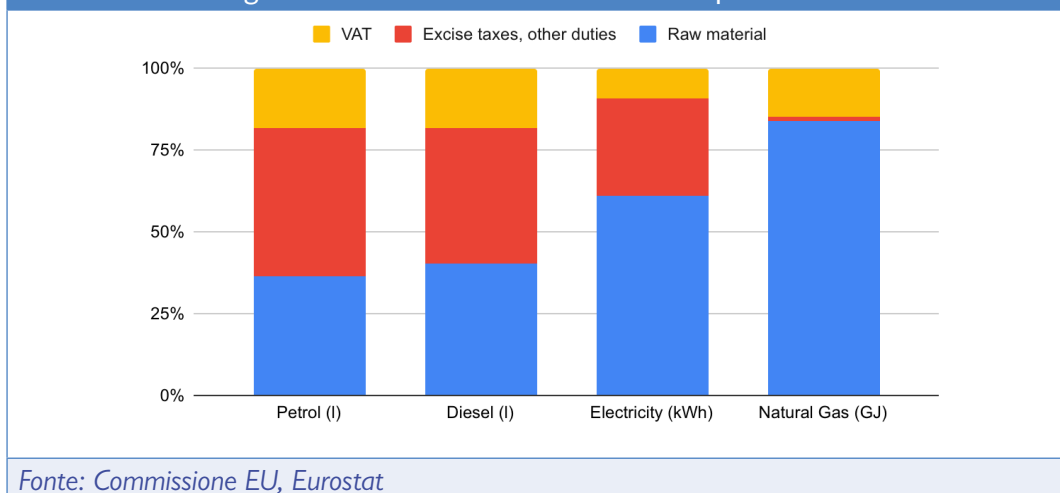
La seguente tabella illustra i prezzi italiani dei prodotti energetici, tasse escluse e incluse. Specialmente nel frangente dei carburanti auto, la percentuale del prezzo finale rappresentata da accise e altre tasse è estremamente considerevole, arrivando al 175% del prezzo della materia prima nel caso della benzina. I dati impiegati nella tabella sono relativi al primo semestre del 2019, in modo da non essere influenzati dalla pandemia o dalla guerra in Ucraina.

10 Eurostat, *Gas prices for household consumers - bi-annual data (from 2007 onwards) - band D1*, ultimo aggiornamento 8 aprile 2022, https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=nrg_pc_202&lang=en,

11 Eurostat, *Electricity prices for household consumers, bi-annual data (from 2007 onwards) - band DC*, ultimo aggiornamento 19 aprile 2022, https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=nrg_pc_204&lang=en

12 https://ec.europa.eu/energy/observatory/reports/2021_12_20_with_taxes_2080.pdf

13 https://ec.europa.eu/energy/observatory/reports/2022_04_25_with_taxes_2096.pdf

FIGURA 8: Energia e combustibili – Suddivisione dei prezzi**TABELLA 2**

	Materia prima (€)	IVA esclusa	Prezzo finale	% tassazione
Benzina (l)	0,57863	1,30703	1,5946	175,58
Gasolio (l)	0,59737	1,21477	1,4820	148,09
Elettricità (kWh)	0,1427	0,2127	0,2341	64,05
Gas naturale (GJ)	34,4795	35,0302	41,0297	19,00

A causa dell'importanza di questi prodotti, l'effetto dei loro alti prezzi è notevole in tutti i settori. Il settore dei trasporti, per esempio, è altamente dipendente dal prezzo dei carburanti, come ogni tipo di produzione lo è dai prezzi dell'energia. Prezzi alti in questa categoria hanno quindi effetti considerevoli sul potere d'acquisto dei consumatori, in particolare per quelle famiglie che dipendono dal gas per il riscaldamento domestico. Allo stesso modo, minano la competitività delle imprese italiane, in particolare nel settore manifatturiero.

Telecomunicazioni

Come già menzionato, quello delle telecomunicazioni è un esempio positivo di leggi e regolamentazioni relative a concorrenza e antitrust che creano benefici diretti per i consumatori. Come evidenziato dalla Figura 4, i prezzi del settore sono calati dal 110 all'85% della media europea nello spazio di due anni. Specialmente nel settore mobile, i prezzi delle telecomunicazioni in Italia sono sempre stati relativamente bassi, grazie ad un mercato piuttosto competitivo. Negli ultimi anni, questi sono calati ulteriormente in seguito a cambiamenti nella struttura del mercato: due dei quattro più grandi operatori (Wind e Tre) hanno firmato un accordo di fusione nel 2016. Le autorità antitrust europee hanno accettato l'accordo a condizione che alcuni degli asset di rete fossero ceduti ad un nuovo competitor, in questo caso il francese Iliad, che ha quindi fatto il suo ingresso nel mercato a metà

2018, proponendosi come operatore low-cost. Iliad ha ora, secondo i dati più recenti, 8,5 milioni di iscritti.¹⁴

Una ricerca di Cable.co.uk, tesa a comparare il prezzo di Internet mobile nel mondo, vede l'Italia al quarto posto mondiale per il prezzo di un GB di dati.¹⁵ L'Italia è di gran lunga il miglior paese dell'Europa occidentale secondo questa metrica: un GB costa infatti 0,27 USD. In seconda posizione, a 0,41 USD/GB, si trova la Francia, il primo mercato di Iliad. Rilevante è l'evoluzione di questa statistica nel tempo: sempre secondo Cable.co.uk, nel 2019, qualche mese dopo l'arrivo di Iliad, un GB costava 1,73 USD. In un solo anno, il prezzo era diminuito a soli 0,43 USD, raggiungendo quota 0,27 nel 2021.

Questa è senza dubbio una storia di successo nel campo delle liberalizzazioni. Secondo l'Indice delle Liberalizzazioni 2020, a cura di Epicenter e Istituto Bruno Leoni, l'Italia è tra i mercati più liberi in questo settore, appena al di sotto di Spagna e Francia. Politiche di liberalizzazione efficaci e interventi antitrust ben progettati possono quindi avere ottimi risultati a livello di prezzi al consumo in settori che possono essere ritenuti essenziali al giorno d'oggi.¹⁶

Servizi sanitari

Come evidenziato dalla Figura 9, le spese *out-of-pocket* in Italia sono notevolmente più alte della media UE.¹⁷ Questo limita l'accessibilità del sistema sanitario, specialmente per le famiglie a basso reddito. Il *co-payment*, ossia il pagamento parziale di trattamenti o visite specializzate è più frequente della media UE. Inoltre, quello che viene definito "catastrophic expenditure", cioè eccedente il 40% del reddito disponibile al netto delle spese necessarie al sostentamento, è piuttosto frequente nel settore sanitario, riguardando l'8% della popolazione italiana e in particolare i nuclei a reddito più basso.¹⁸

Nel report *2021 Italy State of Health*, la Commissione Europea rileva che il tasso di adozione di medicinali generici è insolitamente basso, del 20% al di sotto della media europea. Inoltre, è stata criticata la pratica del governo di stabilire i prezzi, anche se non ha come effetto l'aumento eccessivo dei prezzi dei medicinali su prescrizione: piuttosto, distorce il meccanismo

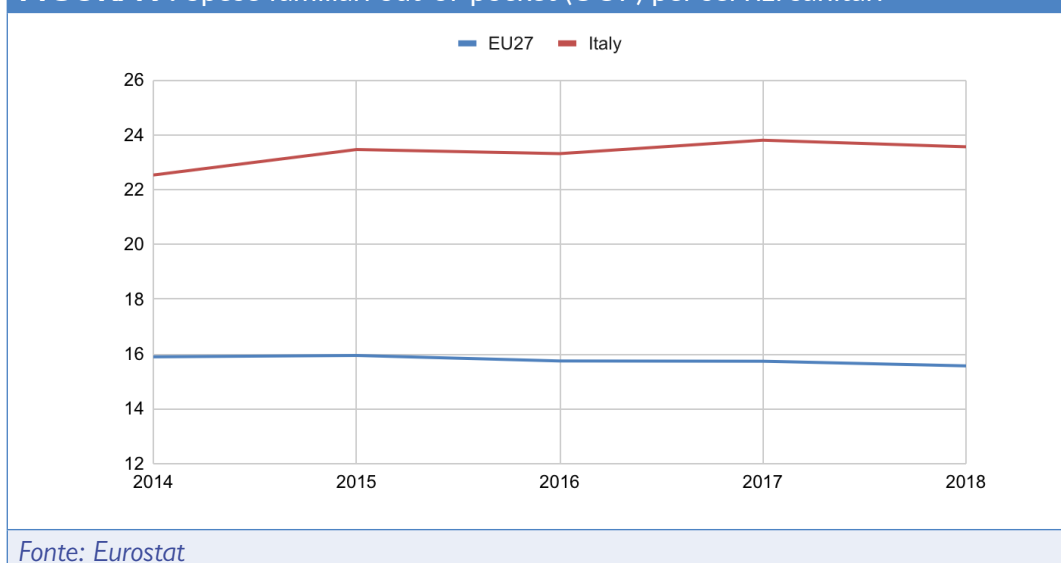
14 Groupe Iliad, *En 2021, le Groupe Iliad enregistre une forte croissance à tous les niveaux*, 22 marzo 2022, https://iliad-strapi.s3.fr-par.scw.cloud/CP_220322_9925343ba1.pdf

15 Cable.co.uk, *Worldwide mobile data pricing 2021 - The cost of 1GB of mobile data in 230 countries*, 2021, <https://www.cable.co.uk/mobiles/worldwide-data-pricing/>

16 Istituto Bruno Leoni, Epicenter, *Index of Liberalisation 2020*, Chapter 6: Telecommunications, December 2020, http://www.brunoleonimedia.it/public/IBL-Libri/Books/Index_of_Liberalisation-2020.pdf

17 Eurostat, *Out-of-pocket expenditure on healthcare*, ultimo aggiornamento 1 dicembre 2021, https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tepsr_sp310/default/table?lang=en

18 European Commission, OECD, *State of Health in the EU - Italy Country Health Profile 2021*, 2021, p. 15, https://ec.europa.eu/health/system/files/2021-12/2021_chp_it_english.pdf

FIGURA 9: Spese familiari out-of-pocket (OOP) per servizi sanitari

dei prezzi. Qualche forma di regolazione dei prezzi, in particolare riguardo i cambiamenti negli stessi, esiste per i farmaci non su prescrizione.¹⁹ Inoltre, il governo italiano ha introdotto un meccanismo chiamato “pharmaceutical payback”, secondo il quale le regioni, responsabili della sanità pubblica, sono vincolate al rispetto di limiti nella loro spesa per medicinali. Oltrepassato il limite, metà dell’extra-costò è addebitato alle compagnie farmaceutiche.²⁰ È possibile che queste ultime prevedano già nelle loro strategie commerciali questo fattore. La spinta a contenere il prezzo dei medicinali su prescrizione, in particolare quando i loro costi vengono coperti dal servizio sanitario nazionale, potrebbe creare un incentivo ad alzare i prezzi dei medicinali non su prescrizione i cui prezzi non sono così controllati.

Un’altra componente degli alti prezzi al consumo, secondo la Commissione, risiede negli alti margini delle farmacie. Queste ultime ricevono una percentuale fissa dei prezzi dei medicinali, anche se possono ridurla in qualche misura. Inoltre, il numero di farmacie è fissato dalla legge e non è possibile aprirne una fin quando lo Stato non offre una nuova licenza.

Le farmacie non hanno quindi alcun incentivo a raccomandare o addirittura tenerne a magazzino, il che di conseguenza aumenta i prezzi. Benché i prezzi dei medicinali in canali alternativi - come per esempio le parafarmacie o i supermercati - siano ben più bassi che nelle farmacie, queste continuano a detenere una notevole quota di mercato.²¹ Recenti riforme hanno per-

19 P. Belardinelli, S. Sileoni, “Mancanza di trasparenza o mancanza di concorrenza?”, IBL, *Focus*, 304, 28 marzo 2019.

20 P. Belardinelli, “Pay-back farmaceutico: come funziona e cosa si può fare per eliminarlo”, IBL, *Briefing Paper*, 174, 13 marzo 2019.

21 N.C. Salerno, “Valutazione di impatto della riforma delle farmacie. Alcuni numeri in attesa del

pacchetto Guidi”, *Reforming.it*, 22 gennaio 2015.

messo a non farmacisti di possedere quote di farmacie, favorendo pertanto gestioni potenzialmente più efficienti. È tuttavia ancora troppo presto per notare eventuali risultati positivi dovuti queste riforme.²² Le carenze di questo modello dovrebbero essere risolte, creando un *level playing fields* in cui i consumatori siano in grado di scegliere liberamente i prodotti a seconda delle loro necessità e dei loro mezzi. Questo deve necessariamente passare per la revisione dei meccanismi di prezzo, l'eliminazione del *payback* e la liberalizzazione della distribuzione dei medicinali.

Servizi di trasporto

I servizi di trasporto sono un altro campo in cui il caso italiano è un *outlier* positivo. Diverse potrebbero essere le ragioni, tra cui gli elevati sussidi al trasporto pubblico locale e alle ferrovie regionali. Il costo di produzione del trasporto pubblico in Italia è infatti spesso più alto rispetto ad altri paesi dell'Unione Europea. Inoltre, come suggeriscono A. Boitani et al., la produttività del settore potrebbe essere limitata a causa della proprietà pubblica delle società ferroviarie regionali.²³

I costi reali potrebbero quindi non essere efficacemente catturati dai dati sui prezzi al consumo, dal momento che sono a carico del bilancio dello Stato. Come mostrato dall'esempio tedesco, la liberalizzazione del mercato porta notevoli benefici.²⁴ A. Carrarini nota le similitudini tra i mercati italiano e tedesco nell'ambito del trasporto ferroviario regionale e analizza i benefici delle efficaci politiche di liberalizzazione attuate dal governo tedesco. I dati mostrano notevoli miglioramenti nella qualità dell'offerta e del servizio, e al tempo stesso una riduzione dei costi a carico dei contribuenti. L'approccio sembra inoltre promuovere l'adozione del servizio, visto il numero di utenti che cresce ogni anno.

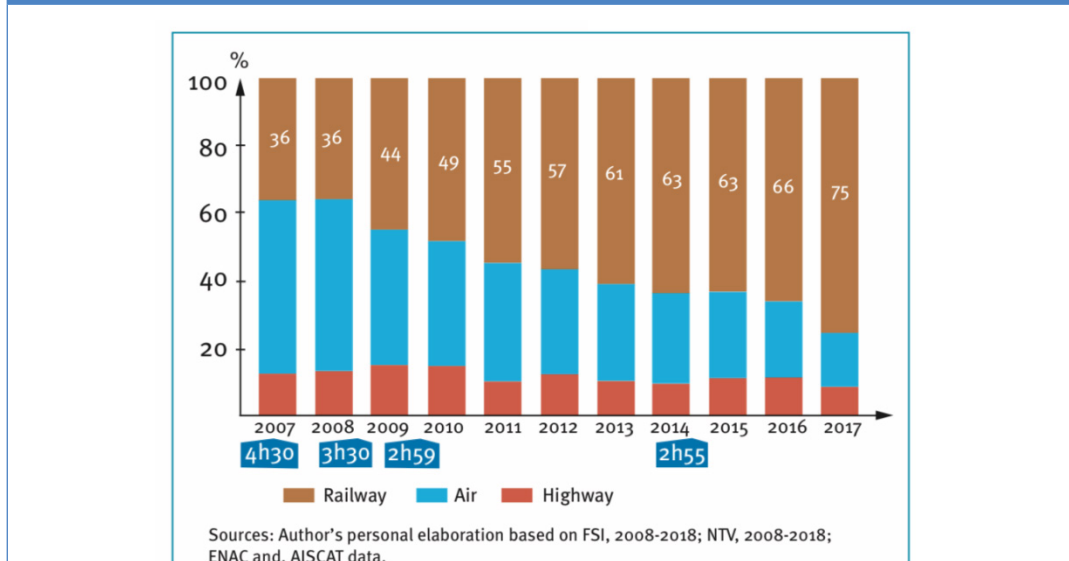
Il caso italiano, tuttavia, ha anche una storia di successo, ossia la liberalizzazione dei servizi ferroviari ad alta velocità. Nel 2012 ha fatto il suo ingresso sul mercato italiano Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV). Il mercato, in cui l'unico attore era l'azienda pubblica Trenitalia, era precedentemente monopolistico. Nonostante i notevoli investimenti necessari e le barriere all'entrata tipiche del settore, l'azienda è riuscita a conquistare quote di mercato. I benefici per i consumatori sono stati evidenti: una maggiore offerta di servizi e prezzi più bassi. Inoltre, come effetto della concorrenza, la qualità del servizio è significativamente migliorata.²⁵

22 C. Stagnaro, "Cinque domande sul capitale in farmacia", IBL, *Briefing Paper*, 178, 1 ottobre 2019.

23 A. Boitani, M. Nicolini, C. Scarpa, *Do Competition and Ownership Matter? Evidence from Local Public Transport in Europe*, Fondazione Eni Enrico Mattei, Nota di lavoro, settembre 2010, pp. 30-31

24 A. Carrarini, *La concorrenza nel trasporto ferroviario passeggeri regionale: Un confronto tra il sistema italiano e tedesco*, IBL *Briefing Paper*, Istituto Bruno Leoni, 14 gennaio 2020

25 C. Desmaris, *High Speed Rail Competition in Italy - A major Railway Reform with a "Win-Win*

FIGURA 10: Evoluzione della frazione modale dei trasporti sulla tratta Milano-Roma e durata del viaggio per treno

Fonte: F. Antoniazzi, A. Giuricin, R. Tosatti, *Introducing competition in high-speed rail, in L'espace Géographique*, Vol. 48, Issue 4, 2019

Prezzi più bassi hanno, di conseguenza, determinato un aumento nella quota di mercato totale dei servizi ferroviari rispetto al trasporto aereo sulle principali tratte come ad esempio la Milano-Roma, in cui il treno rappresenta una valida alternativa all'aereo. I servizi ferroviari offrono un'esperienza generalmente migliore e minori tempi di percorrenza, oltre a minori emissioni di anidride carbonica e, spesso, prezzi più bassi. Di nuovo, la concorrenza è di beneficio ai consumatori.

Altre politiche

A causare l'inflazione, solitamente, non sono soltanto politiche monetarie espansive, ma anche politiche fiscali espansive. Nel caso dell'Italia, imponenti stimoli fiscali sono stati una costante delle politiche economiche del Paese ben prima della pandemia. Tre esempi principali risaltano nella situazione attuale: il Reddito di Cittadinanza, meccanismi di pensionamento anticipato, e incentivi alle ristrutturazioni. Le prime due misure sono state varate dal governo Lega/Movimento 5 Stelle, durato poco più di un anno tra il 2018 e il 2019. Secondo il bilancio 2018 approvato dalla Commissione Europea, le due misure sarebbero costate un totale di 12,4 miliardi di euro nel loro primo anno di applicazione.²⁶

Il Reddito di Cittadinanza era la misura economica di bandiera del Movimento 5 Stelle nella campagna per le elezioni del 2018, ma è sopravvissuto a

Game?", International Transport Forum Discussion Paper no. 11, 2016

²⁶ Il Sole 24 Ore, *Dal 2,4 al 2,04%: così Conte ha tagliato il deficit di 6,5 miliardi*, 13 dicembre 2018, <https://www.ilssole24ore.com/art/dal-24-204percento-cosi-conte-ha-tagliato-deficit-65-miliardi-AECP2IzG>

due cambi di governo senza particolari cambiamenti. Il meccanismo prevede un assegno mensile fino a 720 euro al mese per cittadino. Questa somma rappresenta una percentuale notevole del reddito medio, specialmente nelle regioni del Sud. In Sicilia, per esempio, il reddito disponibile medio si attesta a 13.300 euro²⁷, che si traduce in circa 1100 euro al mese. Quindi, specialmente nel Meridione, ci si può attendere che la misura abbia forti effetti distorsivi sui prezzi al consumo.

L'altra riforma principale in campo economico del primo governo Conte è stata l'istituzione di *Quota 100*. Questa misura crea un'eccezione alla legge Fornero del 2011 sul sistema previdenziale, al tempo vista come necessaria per il risanamento delle finanze pubbliche. Secondo dati INPS, la misura è costata 11,6 miliardi di euro nel biennio 2019-2021.²⁸ *Quota 100* è stata nel frattempo superata, ma il consistente finanziamento al consumo attraverso l'impiego di fondi pubblici permane.

L'esempio più recente, reso più interessante dalle recenti problematiche a livello delle catene di produzione e dei prezzi delle materie prime, è quello degli incentivi alla ristrutturazione degli edifici. La misura, nota come *Superbonus 110%*, è stata introdotta dal governo Conte II del 2019-2020, supportato dal Movimento 5 Stelle e dal Partito Democratico. Il provvedimento intendeva migliorare la generale efficienza energetica degli edifici fornendo incentivi per lavori di ristrutturazione. Tuttavia, dato il credito d'imposta del 110%, inevitabilmente il mercato è stato distorto. Attraverso il sussidio dell'intero progetto di ristrutturazione, la misura rimuove qualsiasi tipo di *constraint* budgetario da parte dei committenti. Dall'altro lato, quello delle imprese, questa situazione può essere sfruttata per alzare i prezzi, sapendo che, dal momento che a pagare il conto sarà lo Stato, il committente non presenterà obiezioni. Data l'attrattiva del provvedimento per tutti gli attori, la domanda di ristrutturazione è naturalmente tesa ad aumentare. In aggiunta a questo, la carenza di materie prime causata sia dalla pandemia, sia dall'invasione dell'Ucraina, ha come risultato un mercato di materiali da costruzione estremamente "caldo", come evidenziato a più riprese dalle associazioni di categoria.²⁹

Conclusioni

Il ritorno dell'inflazione solleva diverse questioni riguardanti sia la performance economica sia la coesione sociale della società italiana. L'attuale on-

27 Istat, *Conti Economici Territoriali - Anno 2017*, 13 dicembre 2018, p. 16 https://www.istat.it/it/files/2018/12/Report_Conti-regionali_2017.pdf

28 INPS, *Comunicato Stampa - Adesioni a pensionamento con Quota 100*, 13 settembre 2021 https://servizi2.inps.it/servizi/ComunicatiStampa/DownloadCS.aspx?ID_COMUNICATO=2924

29 Il Sole 24 Ore, *Edilizia, il caro materiali mette in pericolo i cantieri*, 12 agosto 2021, <https://www.ilsole24ore.com/art/edilizia-caro-materiali-mette-pericolo-cantieri-AE1b4Lc>

data di inflazione ha una dimensione più ampia che non dipende dalle politiche nazionali, essendo infatti guidata da fattori esogeni, come l'aumento dei prezzi delle materie prime o le conseguenze a lungo termine di politiche monetarie non convenzionali. In una certa misura l'inflazione, soprattutto nel caso dei costi energetici, può anche dipendere dal modo in cui è stata concepita la transizione energetica in Europa, come sostiene Isabel Schnabel, funzionario della Banca Centrale Europea.³⁰

Politiche fiscali a livello nazionale possono contribuire sia all'aumento dei prezzi nel breve periodo, sia ai livelli dei prezzi nel lungo. In alcuni casi, tuttavia, politiche ben concepite potrebbero contribuire a mantenere i prezzi sotto controllo limitandone gli aumenti.

Il principale strumento attraverso il quale le politiche possono determinare un aumento dei prezzi è l'uso della politica fiscale. Come abbiamo dimostrato, in alcuni casi - in particolare per quanto riguarda l'energia, le bevande alcoliche e i prodotti del tabacco - le famiglie e le imprese italiane pagano prezzi più alti rispetto a quanto accade in altri paesi UE proprio a causa di imposte più elevate. Mantenere le tasse relativamente alte può essere ragionevole - ad esempio per incorporare le esternalità derivanti dal consumo di alcuni beni - ma in questo caso si dovrebbe accettare l'aumento dei prezzi come una conseguenza inevitabile. È tuttavia potenzialmente distortivo variare l'onere fiscale in modo da compensare gli aumenti o le riduzioni dei prezzi di mercato. Negli ultimi mesi del 2021 e nel 2022 il governo italiano ha temporaneamente ridotto la tassazione sui carburanti per autotrazione e ha spostato alcuni prelievi dalla bolletta elettrica al Tesoro, di fatto riducendo il prezzo dell'energia (o limitandone gli aumenti). Dal momento che, a causa di ciò, i prezzi attuali non riflettono appieno la crescente scarsità, i consumatori non adeguano a sufficienza la loro domanda di carburanti. Allo stesso modo, quando l'attuale crisi terminerà e i prezzi di mercato delle materie prime scenderanno probabilmente ai loro livelli storici di lungo periodo, è probabile che il governo reintroduca gradualmente tasse e, limitando così la ripresa dei consumi in modo inefficiente.

Mentre le politiche fiscali italiane sono state erratiche e inflazionistiche, almeno per quanto riguarda alcuni prodotti chiave, l'Italia offre anche alcune storie di successo in cui una maggiore concorrenza ha permesso di proteggere il potere d'acquisto dei salari. È il caso, in particolare, delle telecomunicazioni e del trasporto ferroviario ad alta velocità. In entrambi i casi, una liberalizzazione ben progettata ha portato all'ingresso di nuovi operatori, determinando una pressione competitiva sufficiente a far scendere i prezzi e aumentare la qualità del servizio.

Infine, alcune politiche - come il Reddito di Cittadinanza, meccanismi di

30 I. Schnabel, *Looking through higher energy prices? Monetary policy and the green transition*, intervento alla conferenza annuale della American Finance Association, 8 gennaio 2022, <https://www.ecb.europa.eu/press/key/date/2022/html/ecb.sp220108~0425a24eb7.en.html>

pensionamento anticipato e gli incentivi all'adeguamento energetico degli edifici - possono essere parte della spiegazione dell'aumento dell'inflazione. Con l'impennata dei prezzi dell'energia, il governo ha reagito tagliando temporaneamente la tassazione sull'energia e fornendo sussidi sia a livello generale, sia a gruppi sociali mirati. Anche queste misure temporanee, che attenuano i segnali di prezzo, possono contribuire all'inflazione.

L'inflazione dipende da molti fattori, tra cui il sottoinvestimento in *commodities* energetiche, o politiche monetarie e fiscali espansive. Inoltre, la mancanza di concorrenza in alcuni mercati (come nel settore delle farmacie) e l'elevata tassazione in altri (come in quello dell'energia) contribuiscono a mantenere i prezzi storicamente elevati. Sarebbe ingenuo affermare che l'inflazione dipenda soltanto da politiche sbagliate, ma l'analisi di queste politiche è un ingrediente fondamentale per capire la situazione dell'Italia. Piuttosto che concentrarsi su misure temporanee, il governo dovrebbe affrontare questi problemi di lungo periodo riformando la tassazione, riducendo la spesa pubblica, tagliando trasferimenti e sussidi distorsivi e liberalizzando l'economia.

Chi Siamo

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

Cosa Vogliamo

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.